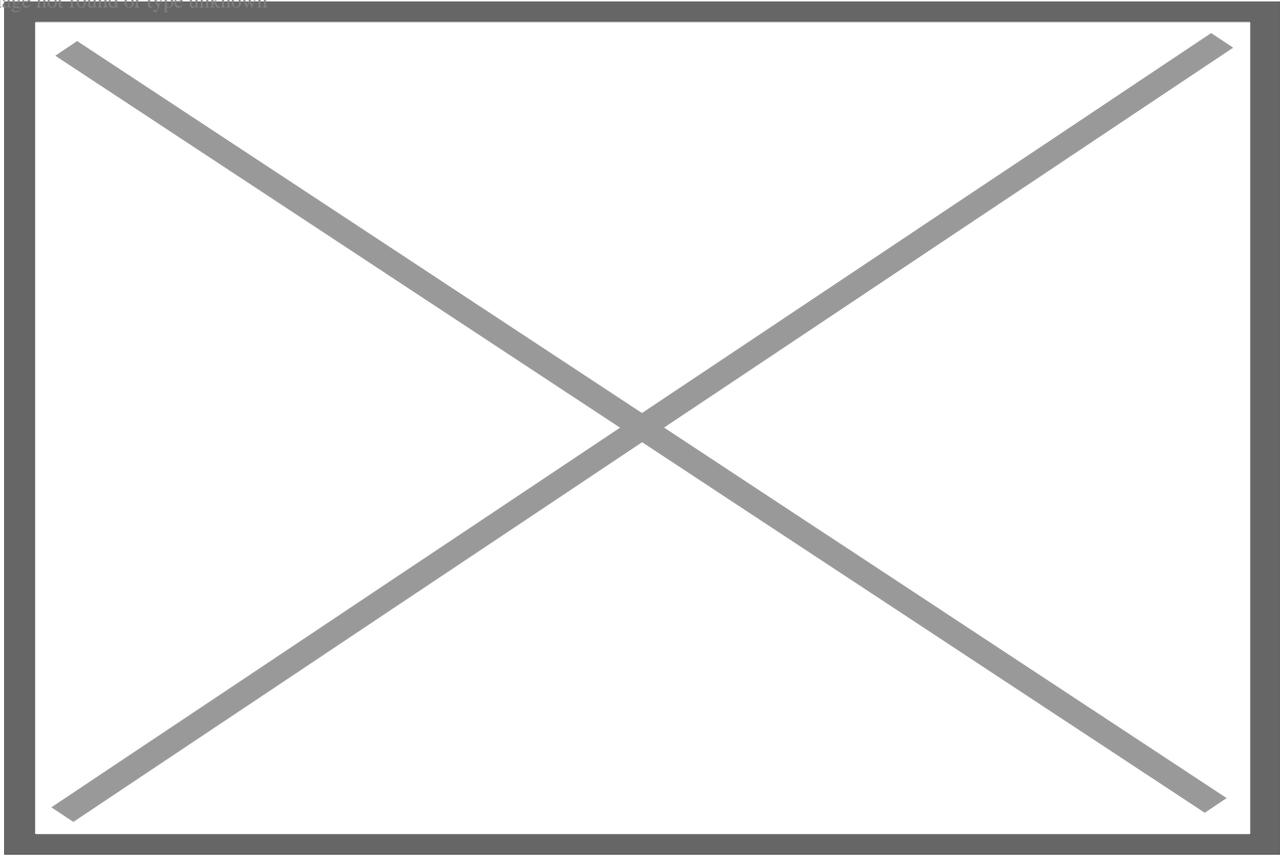




Attacco alla Francia, Mohamed Louizi in esclusiva a Strumenti Politici smaschera i Fratelli islamisti: “serve una ferma lotta contro questo flagello della libertà”

Insulti, incitamento alla violenza, discorsi d'odio, campagne mediatiche che invitano al boicottaggio dei prodotti francesi, è questa la ricetta dell'attacco alla Francia che i Paesi sponsor dell'Islam politico, in primis Turchia e Qatar, stanno conducendo da giorni in risposta alla difesa della laicità dello Stato e della libertà di espressione da parte del presidente Emmanuel Macron. Dopo averne parlato con il [professor Marco Lombardi](#) nei giorni scorsi, sono sorti numerosi dubbi e preoccupazioni sull'Islam politico in seno ai nostri Paesi. Per comprenderne l'ideologia e quanto sta accadendo in queste ore a Parigi, abbiamo raggiunto Mohamed Louizi, che dopo essere uscito dalla Fratellanza Musulmana in cui ha ricoperto anche ruoli di responsabilità, da anni nei suoi saggi avverte la Francia e l'Europa della pericolosità del gruppo, già considerato come una organizzazione terroristica dalla maggior parte dei Paesi arabi.



Infografica – La biografia dell'intervistato Mohamed Louizi

Grazie signor Louizi per aver accettato questa intervista. Lei ha fatto parte della Fratellanza Musulmana per molto tempo. Quali sono gli obiettivi del gruppo in Europa e quali idee vengono impartite nelle moschee che finanziano?

“Non sono membro dei Fratelli Musulmani dall'ottobre 2006, da 14 anni. Mi sono unito a questo movimento in Marocco nel 1991, all'età di 13 anni, quando ero ancora un adolescente. Lungo la strada, ho ricoperto ruoli di responsabilità all'interno dell'organizzazione in Marocco e poi in Francia, dal 1999. A poco a poco, ho capito che la mia concezione spirituale, pacifica e non violenta dell'Islam non è compatibile con l'ideologia islamista dei Fratelli Musulmani. Ho finito per lasciare questo movimento politico quando ho capito il suo scopo e quando ho scoperto, dall'interno, le sue vere intenzioni e le sue modalità di azione contrarie alla vita in una società democratica e laica. La Fratellanza Musulmana, un'organizzazione creata in Egitto da Hassan al-Banna nel 1928, mira al dominio politico dei paesi in cui si insediano e, in ultima analisi, al ristabilimento del califfato islamico mondiale che applicherà la Sharia, detta legge di Allah. Per fare ciò, usano tutti i mezzi possibili e legali senza abbandonare mezzi illegali, come il ricorso ad azioni violente. I Fratelli Musulmani vogliono islamizzare l'individuo, poi la famiglia, poi la società, poi lo stato o gli stati che formeranno questo famoso califfato. Mira a un'islamizzazione globale, di fase in fase, di tutti gli strati e le istituzioni”.

Quindi secondo lei, è corretto definire i Fratelli Musulmani come un'organizzazione terroristica e perchè?

“Il simbolo della Fratellanza Musulmana sono due sciabole incrociate sotto un Corano. Nella mia testimonianza autobiografica “Perché ho lasciato i Fratelli Musulmani”, ho tradotto dall'arabo “La lettera del jihad” che il fondatore Hassan al-Banna aveva indirizzato ai membri della sua milizia paramilitare armata negli anni 30. Ho scoperto questa lettera tra i Fratelli Musulmani nel nord della Francia nel 2000! Inoltre, uno degli ideologi dei Fratelli Musulmani è l'egiziano Sayyed Qutb . La violenta letteratura takfirista, che ha lasciato in eredità ai suoi fratelli, ha ispirato le peggiori organizzazioni terroristiche come al-Qaeda e Daesh. Non va dimenticato che il primo a invocare la jihad armata in Afghanistan, negli anni '80, è un Fratello musulmano palestinese, di nome Abdullah Azzam . Questo personaggio è diventato il padre

spirituale di Osama bin Laden. Ed è dopo questo episodio jihadista in Afghanistan che è nata al-Qaeda. Inoltre, il 13 giugno 2013, una coalizione tra Fratelli e salafiti, sotto la guida di Youssef al-Qaradawi, si è incontrata al Cairo e ha chiesto il jihad armato in Siria. L'Egitto aveva come presidente a quel tempo il fratello musulmano Mohamed Morsi. Ed è stato questo appello e il sostegno dei Fratelli Musulmani, anche attraverso la fornitura di armi, che ha in parte preparato il terreno per la proclamazione della creazione dello Stato Islamico un anno dopo, nel 2014. La violenza tra i Fratelli Musulmani è sempre stata radicata nella loro ideologia e nella loro azione”.

Dopo la nuova ondata di violenza in Francia, il presidente Emmanuel Macron sembra aver preso una linea dura. Pensa che sia meglio scegliere il dialogo con gli islamisti o combatterli apertamente?

“Gli islamisti mirano al dominio a lungo termine. Per raggiungere questo obiettivo, si impegnano a distruggere e minare le fondamenta della modernità, della democrazia, del secolarismo e di tutta l’eredità dell’Illuminismo. Fondamentalmente e in pratica, considerano la Francia, l’Europa e tutto l’Occidente come un campo di conquista. È una perdita di tempo vederli come partner. Sono nemici di tutto ciò che l’Occidente e la Francia rappresentano come diritti umani, come libertà fondamentali individuali e collettive. Usano, paradossalmente e con molto pragmatismo, gli strumenti e i mezzi democratici per porre fine alla democrazia. In questo, qualsiasi dialogo con loro è una perdita di tempo. Di fronte all’Islam politico, dobbiamo usare fermezza nel rispetto dello Stato di diritto”.

Molti rapporti accusano ONG legate ai Fratelli Musulmani e in particolare al Qatar di finanziare il terrorismo, è davvero così?

“Non c’è dubbio. I giornalisti investigativi francesi Georges Malbrunot e Christian Chesnot hanno svelato in ‘Qatar Papers’ le prove materiali del finanziamento da parte di Qatar Charity della rete dei Fratelli Musulmani in Europa, in particolare in Italia e Francia. Siamo lontani da finanziamenti sporadici e tradizionali. Si tratta piuttosto di finanziare prendendo in prestito circuiti sofisticati, rendendo difficile qualsiasi sorveglianza da parte degli stati bersaglio. Parliamo di oltre 120 milioni di euro”.

Che rapporto hanno i Fratelli Musulmani con i media?

“Nel loro tentativo di conquistare lo spazio pubblico, i media sono uno degli obiettivi importanti, insieme a scuole, università, partiti politici, esercito, ospedali, prigionieri, ecc. I Fratelli Musulmani hanno sempre puntato ad influenzare la sfera dei media. Si infiltrano nei media. Comprano i servizi di certi ‘giornalisti’ che hanno poco rispetto per la deontologia giornalistica di base. Inoltre, stanno lavorando per formare giornalisti ‘fratelli’ e ‘sorelle’. Finché i media non cercano di indagare su di loro, sulle loro reti di influenza, sulle loro fonti di finanziamento, cercano di attirarli, di invitarli. Non appena un media inizia a fare il suo lavoro, quello di garantire ai cittadini l’accesso al diritto all’informazione, questo media viene targettizzato dai Fratelli Musulmani e dalle loro reti di ‘media islamofobici’ o ‘media di estrema destra’”.

Guardiamo insieme questo video...

Come accaduto a Nas Daily e a decine di altri giornalisti, compresa la sottoscritta, pensa che il Qatar e i suoi alleati possano essere dietro la campagna mediatica #Boycott_French_Products?

“Senza ombra di dubbio. Inoltre, quando guardiamo ai paesi che chiedono il boicottaggio dei prodotti francesi, questi sono i paesi in cui i Fratelli Musulmani e altri islamisti sono piuttosto influenti, a cominciare da Qatar, Turchia, Pakistan e Marocco i cui il primo ministro è un fratello musulmano”.

Il Qatar investe più di 40 miliardi di dollari all’anno in Francia. Ha acquistato compagnie aeree, media e squadre di calcio in tutta Europa. È possibile che questa campagna mediatica contro la Francia miri a indebolire la sua economia e la salute delle aziende francesi in modo che possano essere rilevate nel prossimo futuro da Doha?

“Il Qatar disprezza le dichiarazioni e le azioni del Governo francese, che ha preso di mira l’Islam politico e i Fratelli Musulmani. Forse cercherà di indebolire l’economia francese per beneficiarne successivamente, operando una sorta di offerta pubblica di acquisto su società e compagnie francesi. Fondamentalmente, non credo sia così perché il boicottaggio avrà scarso impatto. I paesi che boicottano saranno i primi ad essere colpiti. E se lo Stato francese deciderà domani di adottare misure simmetriche, questi paesi saranno ulteriormente indeboliti, in

particolare la Turchia la cui economia è molto fragile, soprattutto dopo le decisioni protezionistiche di Marocco e Arabia Saudita in materia di aumento dei dazi doganali”.

Perché pensa che il presidente turco Recep Tayyip Erdogan non abbia speso neanche una parola per ricordare il professor Samuel Paty decapitato in Francia da un ceceno?

“Erdogan, il pastore dell’islamismo che uccide, è interessato ai carnefici e non alle vittime del terrorismo islamista. La Turchia di Erdogan è una grande prigione per i giornalisti, per i diritti e la libertà di espressione. Per quanto riguarda le caricature di Maometto, si considera, a torto, il portavoce dell’Islam sunnita e vuole darsi l’immagine di ‘Califfo dei musulmani’. In verità, il suo atteggiamento denota fragilità e preoccupazione per la propria rielezione dopo aver perso, nelle ultime elezioni municipali, Ankara ed Istanbul. Il che suggerisce una rotta futura. Anche la sua posizione frenetica e fanatica, contro la Francia e contro il presidente Emmanuel Macron, nasconde in realtà le miserie dei suoi fallimenti. Ha quasi giocato le sue ultime carte, non senza l’eccesso che ha rivelato le sue debolezze”.

Cosa ne pensa delle vignette di Charlie Hebdo? Si è mai sentito offeso da queste?

“Nel marzo 2007, quando un tribunale francese ha assolto il direttore di Charlie Hebdo che aveva ripubblicato le 12 vignette del quotidiano danese Jyllands-Posten, risalenti al settembre 2005, ho pubblicato sul mio blog un articolo dal titolo ‘De la caricature censurée’ in cui ho spiegato le ragioni del mio attaccamento viscerale alla libertà di espressione. Da allora non sono cambiato, anzi. Sono un fedele alleato della libertà di espressione. Ed è perché utilizzo questa libertà per esprimermi, per scrivere, per allertare, che i Fratelli Musulmani non hanno esitato a sporgere denuncia contro i miei scritti dal 2015. Ho vinto 5 cause legali e l’ultima è attualmente nelle mani della Corte di cassazione francese”.

Io sono cristiana come molti dei nostri lettori. Charlie Hebdo ha fatto caricature che mettono in ridicolo anche Gesù e il nostro Papa. Non mi sono piaciute per niente e se fossi in Francia sicuramente non comprerei il loro magazine. Perché hanno suscitato tanto scalpore all’interno della comunità musulmana? Perché la violenza? Non basterebbe non comprare il giornale? Aiutaci a capire...

“L’Islam politico è il nemico delle libertà e, in particolare, della libertà di coscienza e della libertà di espressione. Charlie Hebdo, fedele allo spirito francese, ne consacra giustamente le libertà. Agli islamisti non piace. Il suo odio per queste libertà non riguarda solo la loro manifestazione in Francia, in Europa o in Occidente. Salman Rushdie vive sotto la minaccia di una fatwa dal 1989 dopo la sua pubblicazione dei suoi ‘Satanic Verses’. Gli islamisti hanno assassinato l’intellettuale egiziano Faraj Fouda nel 1992, per le sue idee. Lo scrittore giordano Nahedh Hattar è stato assassinato da un islamista nel settembre 2016, dopo essere stato condannato da un tribunale per la pubblicazione di una vignetta ritenuta offensiva e blasfema nei confronti di Dio. Si possono citare altri esempi. Tutti testimoniano il rifiuto dell’islamismo di rispettare la libertà di espressione e i suoi metodi criminali per mettere a tacere qualsiasi voce che si alzi contro la sua ideologia mortale. I paesi occidentali devono condurre una ferma lotta contro questo flagello della libertà. E non è rinunciando alle libertà che indeboliremo l’islamismo. Al contrario, l’Occidente deve affermare i suoi principi e valori contro l’oscurantismo islamista. Mi piace lo slogan del quotidiano satirico francese Le Canard Enchaîné: ‘La libertà di stampa si esaurisce solo quando non viene utilizzata’”.

[Read More](#)
